

L'INTERVENTO  
**CONTAGIATI  
 DAL SEME DELL'ODIO**

di **GIANCARLO  
 MAZZUCA\***

**A** **LEGGERE** le cronache elettorali da Bagdad, verrebbe da chiedersi se noi occidentali non abbiamo sbagliato tutto con la pretesa di voler portare la democrazia in Iraq. Sono, ormai, anni che è stato giustiziato Saddam Hussein, ma la morte del dittatore non ha certamente migliorato il quadro politico di quel martoriato Paese, anzi. Ogni giorno che passa, in questo clima infuocato dal voto, dobbiamo purtroppo raccontare di attentati, morti ammazzati, attacchi terroristici: un lungo elenco di vittime e di devastazioni che finiscono per essere la puntuale conferma del fallimento di quella che, ingenuamente, chiamavamo "missione di pace". Abbiamo sbagliato tutto perché la democrazia irachena, nonostante i nostri sforzi, stenta a decollare. E, paradossalmente, rischiamo di farci contagiare noi stessi dal seme dell'odio che si respira in riva al Tigri.

**MI SPIEGO MEGLIO.** Quello che sta accadendo oggi in Italia, in vista delle Regionali di fine marzo, è ovviamente ben diverso da quello che si registra a Bagdad, ma il clima che respiriamo in questi giorni nel nostro Paese deve ugualmente farci riflettere. Non era mai successo, infatti, in oltre sessant'anni di democrazia, che si arrivasse a colpi di mano, o, comunque, a irregolarità di tal fatta nella presentazione delle liste. Non era mai successo che si dovesse ricorrere a un simile provvedimento d'urgenza per sanare situazioni molto particolari. Non era mai successo che il segretario di un partito chiedesse con tanta veemenza addirittura l'«impeachment» del Capo dello Stato. Non era mai successo, salvo poche eccezioni (le Politiche del '48 o il referendum sul divorzio), che la vigilia del voto in Italia si surriscaldasse così tanto.

E' vero, ci sono state anche in passato tensioni su brogli elettorali, o presunti tali, ma adesso la situazione rischia di degenerare ancora prima che si vada alle urne. Insomma, il «gap» che divide l'Iraq all'Italia si sta riducendo, ma non nel senso che vorremmo: non c'è più democrazia a Bagdad, semmai c'è meno ordine da noi. Di questo passo, a livello anche politico, ci sono moltissime probabilità di diventare un Paese da Terzo Mondo, un'eclissi favorita da molti fattori. Denuncia Sergio Romano: . Il problema è che oggi, come diceva Leonardo Sciascia, la linea delle palme sta salendo verso Nord...

*\*parlamentare Pdl*

**PRIMO PIANO 7**

**«Quei giudici ignorano le leggi»  
 Sulle elezioni l'ombra del rinvio**

Scoppio nel governo. Premier irritato: non si vota con le carte bollate

**1 MILIONE  
 DI VOLI**

**5**

**RYANAIR**